

La buona cura: riflessioni e progetti

Il lavoro di cura richiede una riflessione costante e attenta sul ruolo e la funzione esercitata. Per questo il personale del Parco San Rocco di Morbio ha partecipato ad un percorso denominato "La buona cura" che ha permesso di analizzare con attenzione le fasi di relazione col paziente e di analizzare quegli aspetti che contribuiscono in modo significativo alla qualità della cura. Col contributo del Prof. Martignoni, è così nata una guida che ha raccolto le riflessioni collettive di chi si trova quotidianamente confrontato con la gestione del paziente e i processi di assistenza. Da queste riflessioni sono scaturiti dei consigli e delle raccomandazioni

perché la buona cura diventi un processo di miglioramento continuo. Ecco quindi la necessità di porre attenzione allo sguardo, alla parola, all'ascolto, al gesto, alla postura, al cammino personale, all'ambiente di lavoro: sette indicatori per il giardino della cura in cui far crescere fiori e strappare malerbe. Ma affinché tutti condividano buone pratiche di aiuto, di cura e di accoglienza sono necessarie tre disposizioni d'animo decisive: la fiducia reciproca, la capacità di confidarsi e la capacità di affidarsi. "Forse la buona cura sta nell'equilibrio tra la promozione dell'autonomia della persona - ha sottolineato il Prof. Martignoni - il riconoscimento della sua sog-

gettività e singolarità, soprattutto quando queste sono messe in questione e l'accoglienza gentile della sua fragilità". Il percorso, attraverso lo scambio di informazioni e di esperienze ha permesso al personale di mettere in discussione alcune prassi e di valorizzare gli aspetti più significativi di una professione tanto importante quanto impegnativa. Questi percorsi formativi permettono inoltre a tutto il personale di confrontarsi attraverso il dialogo con i propri colleghi e con gli esperti per condividere problematiche e soluzioni e soprattutto per trovare sempre nuovi stimoli al proprio operare.



PARCO
SAN ROCCO

news

#10 Newsletter_Novembre 2019

La formazione: un passaporto per la qualità delle cure



Il gruppo degli allievi con i responsabili del servizio formazione

offre l'occasione per sostenere le persone ad una nuova attribuzione di significato, alla restituzione del senso di tutti gli avvenimenti. "Il modello di cura della Fondazione si spinge oltre l'attenuazione del declino fisico e psichico - ha affermato il Dott. Martignoni, membro del consiglio di Fondazione - Lo sviluppo dell'essere umano è garantito non solo dai trattamenti medicali ma è indispensabile avere la possibilità di crescere. La misura della qualità della cura è data dall'accompagnamento e aiuto alla crescita reciproca tra il curato e il curante." Un personale curante che deve disporre dei migliori strumenti di cura e delle competenze più aggiornate. L'importante interazione tra il servizio animazione e il servizio cure rappresenta un'ulteriore occasione di arricchimento, così come il ruolo di formatori, svolto da numerosi collaboratori, nell'ambito degli stage e delle esperienze formative offerte dalla Fondazione a numerose scuole del territorio. Riflettere sull'esperienza quotidiana, analizzare caso per caso interventi e procedure permette di stimolare la ricerca al miglioramento continuo. Un miglioramento che si riflette nel benessere di chi è curato ma anche di chi cura. L'introduzione del medico della casa e la presenza nel consiglio scientifico di professionisti qualificati in ambito medico e sanitario permetterà di raccogliere ulteriori stimoli e suggerimenti per sviluppare un'offerta formativa ancora più ampia nella convinzione che un'organizzazione che vuole crescere deve disporre di risorse umane preparate a dare risposte adeguate alle nuove sfide.

Calendario eventi

Come da tradizione, i mesi di dicembre e di gennaio si presentano ricchi di appuntamenti per le attività di animazione della nostra casa. Per riassumere tutte le iniziative in corso, vi riportiamo qui di seguito il calendario. Vi ricordiamo inoltre che dall'8 dicembre sarà allestito il tradizionale presepe. Buon Natale

Domenica 15 dicembre

Concerto di Natale eseguito dai bambini di Vacallo, alle ore 15.30 presso il salone bar della Casa.

Lunedì 16 dicembre

Alle 15.30 passerà il Municipio di Morbio Inferiore per gli auguri di Natale ai nostri residenti, nel salone bar.

Giovedì 19 dicembre

La Casa San Rocco è lieta di invitarvi al Concerto di Natale, alle ore 17.00 nella Chiesa della Casa. A seguire, panettonata per lo scambio degli auguri!

Sabato 21 dicembre

Appuntamento con la Tombola di Natale, alle ore 10.00 presso il salone bar della Casa.

Martedì 24 dicembre

Attendiamo il S. Natale con la musica delle pive, dalle ore 10.30 nei diversi reparti della Casa. Ore 22.00 Santa Messa della notte di Natale.

Mercoledì 25 dicembre

La S.Messa di Natale è cantata dal coro della Casa, alle ore 9.30 presso la Chiesa della Casa.

Giovedì 26 dicembre

Concerto della Filarmonica di Morbio Inferiore, alle ore 11.00 presso il salone bar della Casa.

Domenica 29 dicembre

ore 10.30 Santa Messa per la celebrazione della Festa della Sacra Famiglia con la partecipazione della Corale di Morbio Inferiore. L'invito è esteso a tutte le famiglie del paese.

Martedì 31 dicembre

Dalle ore 21.00 tombola di San Silvestro e brindisi di mezzanotte per il Nuovo Anno presso il salone bar della Casa.



BUONE FESTE

Chiunque fosse interessato ad inviare un proprio commento o un proprio contributo all'iniziativa, può contattarci al seguente recapito: info@parcosanrocco.ch.

Gli spazi verdi del nuovo quartiere intergenerazionale



Mappa delle aree esterne del Parco San Rocco di Coldrerio

Con l'approvazione dello stanziamento del credito per le aree esterne, la nuova sede del Parco San Rocco di Coldrerio sta prendendo sempre più forma. Mentre il cantiere procede secondo il piano dei lavori stabilito, si comincia a delineare anche il progetto relativo agli spazi verdi.

“Ai fini del progetto complessivo – ha affermato l'Arch. Tibiletti- le aree esterne rappresentano uno spazio di pari importanza rispetto all'ambiente costruito. Gli spazi esterni del quartiere infatti offrono opportunità di incontro e di scambio preziosi. Il concetto di intergenerazionalità che costituisce uno degli aspetti caratterizzanti del nostro progetto trova nel giardino e nelle aree verdi il luogo ideale per trascorrere il tempo insieme e per offrire ai residenti occasioni di incontro con i

visitatori”. La parte esterna sarà suddivisa in quattro aree: un'area davanti all'ingresso della casa anziani che potrà essere utilizzata dai residenti, un'area laterale dedicata agli orti, un'area di fronte alle scuole che in prospettiva potrà ospitare un'area giochi dedicata ai bambini ed infine uno spazio adiacente all'attuale cancelleria. Inoltre è stato riservato uno spazio per ospitare il giardino riservato ai malati di Alzheimer. A causa delle specificità di questa patologia, gli spazi esterni dovranno rispettare specifiche caratteristiche che permettano ai residenti di muoversi in autonomia ma anche in sicurezza, grazie alla riconoscibilità degli spazi. È stata anche ricavata un'area che potrà ospitare in futuro una fontana con giochi d'acqua. “L'allestimento di questi spazi richiede competenze specifiche

e per questa ragione ci siamo avvalsi della collaborazione dell'architetto del paesaggio del Canton Zurigo, Stefan Rotzler che, in collaborazione con lo studio Land, ha allestito il progetto di un'area esterna di complessivi 3.500 mq.”. Molteplici le soluzioni proposte: dalla pavimentazione in calcestruzzo ad aree con prati fioriti, dall'uso di rampicanti alle pareti all'inserimento di alberi di terza grandezza dalle fioriture e colori scenografici. Gli spazi saranno uniti da passaggi percorribili sia a piedi che in carrozzina e permetteranno di raccordare le varie aree, connettendo la Via Mola al parco fino al campo sportivo. Pareti verdi, piante aromatiche e specie arbustive ed erbacee consentiranno di delimitare a caratterizzare le isole verdi all'interno del parco. Aree relax con panchine e terrazze attrezzate permetteranno di trascorrere piacevolmente il tempo all'esterno soprattutto durante la bella stagione. “Il verde intorno a noi migliora la qualità della nostra vita – ha sottolineato il medico chirurgo Cristina Borghi nel suo libro “Il giardino che cura”- “non è un farmaco nel senso medico scientifico del termine, ma è un potente complemento della cura, dà sollievo nella sofferenza fisica e psichica, riduce lo stress e ci aiuta a convivere con la malattia e con il disagio. Progettare aree verdi nei luoghi di cura diventa così fonte di guarigione: è una ricerca nuova e innovativa che coinvolge medici, architetti, agronomi intenzionati a migliorare la qualità dell'assistenza.” Una ricetta che a Coldrerio non mancherà di certo.



Prospettive e soluzioni residenziali per la terza e quarta età

Dopo l'esito del referendum dello scorso anno, il progetto del Parco San Rocco di Valcallo prosegue il suo cammino. Il Comune ha creato gruppi di lavoro dedicati ai principali aspetti del progetto per entrare nel dettaglio e valutare le migliori soluzioni. Inoltre è stato avviato il dialogo con gli abitanti del quartiere Concabella per trovare risposte adeguate ai fattori di criticità, determinati soprattutto dai problemi di viabilità. Nel frattempo il Cantone si è pronunciato in merito alle analisi sulle caratteristiche del terreno che ospiterà la futura casa per anziani. Le costruzioni in quest'area dovranno considerare come altrove le caratteristiche geotecniche del terreno e pertanto il Comune assieme alla Fondazione sta procedendo alla definizione dei criteri per l'allestimento del bando di concorso. Per passare alla



pubblicazione del bando, ora sarà necessario attendere l'esito di quattro ricorsi attualmente all'esame del Tribunale del Consiglio di Stato. Mentre prosegue il dibattito sul tema, il problema del futuro degli anziani diventa sempre più attuale e la richiesta di soluzioni abitative sempre più pressante. “Riflettere sulle prospettive dell'abitare nella terza e quarta età significa interrogarsi su quale tipo di società vogliamo – ha dichiarato la docente ricercatrice della SUPSI Jenny Assi, in un recente articolo pubblicato dalla rivista “Archi”- L'invecchiamento demografico e la conseguente necessità di creare nuove case per anziani e abitazioni con servizi di assistenza devono essere trasformati in un'occasione per rivedere e riqualificare gli spazi urbani collettivi e per costruire



quartieri sostenibili. L'ambiente costruito deve poter favorire l'inclusione sociale dell'anziano, in risposta all'inesorabile e continuo indebolimento dei legami familiari.” Nei prossimi anni dovremo quindi rispondere alla sfida di progettare un'architettura in grado di risponde-

re ai bisogni di cura e di salute dell'anziano ma anche ai bisogni sociali ed esistenziali. A tale proposito, alcune importanti organizzazioni a livello nazionale, tra le quali Cura-Viva hanno proposto alcuni modelli abitativi riportabili a tre differenti tipologie. La prima tipologia fa riferimento alla casa per anziani intergenerazionale che integra le relazioni tra anziani e bambini nelle loro varie declinazioni e intensità. Numerosi studi infatti hanno ormai dimostrato l'impatto positivo della dimensione intergenerazionale sul benessere degli anziani. La seconda tipologia promuove un modello di casa per anziani come luogo di vita, partendo dall'idea che in futuro le case per anziani non saranno più di grandi dimensioni e centralizzate ma di dimensioni minori e più

orientate al contesto sociale con una messa in rete dei fornitori di cure mediche e di collaborazioni col quartiere, dando all'anziano la possibilità di mantenere i legami sociali. Infine il terzo modello fa riferimento ad abitazioni con servizi di assistenza. Questa proposta si riferisce ad appartamenti di 1,2 o 2,5 locali privi di barriere architettoniche e dotati di servizi di assistenza di vario tipo. Questa formula prevede spazi e giardini comuni che permettano all'anziano di vivere momenti di condivisione e socialità. In ogni caso tutti i modelli condividono l'obiettivo di aumentare la qualità delle cure, favorire l'autonomia degli anziani, promuovere la socialità, diminuire i costi finanziari attraverso la messa in rete dei servizi o ancor meglio far ricadere i benefici dell'investimento anche sulle altre generazioni. “Il modello Parco San Rocco – sottolinea Jenny Assi – sposa in pieno queste finalità e soprattutto consente, attraverso la messa in rete dei servizi, di ottimizzare l'impiego delle risorse. In questo senso le soluzioni per gli anziani costituiscono un'opportunità per la comunità e non semplicemente una risposta di assistenza sanitaria e sociale ad una categoria di cittadini. Un nuovo concetto di casa può rappresentare un importante investimento per il benessere delle nostre comunità.” Per chi fosse interessato ad approfondire il tema, segnaliamo che il n. 4 2019 di “ARCHI Rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica” è dedicato al tema dell'abitare nella terza e quarta età.